



GRAZIE! Grande partecipazione della categoria alla manifestazione del 4 aprile

Come sempre, anche lo scorso 4 aprile, l'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori iscritti alla Filcem Cgil Lombardia è stato copioso, grazie per essere stati con noi.

Eravate circa 1600 voi lavoratrici e lavoratori, attivisti e funzionari Lombardi dei settori chimico, energetico e manifatturiero presenti alla manifestazione del 4 aprile a Roma, dietro

gli striscioni della Filcem Nazionale e della Cgil Regionale a dare supporto alle istanze dell'organizzazione e a farvi promotori ancora una volta dello spirito di confederazione

che all'insegna di un'idea di collettività anima il nostro sindacato.

Ancora una volta dobbiamo ringraziare tutti coloro che dai nostri territori, con le rispettive

Franco Fedele - Continua a pag. 2

In questo numero:

La lezione che viene dall'Abruzzo	pag. 3
Decreto sicurezza	pag. 4
Manifatturiero	pag. 4-5
Gomma plastica Milano	pag. 5
Formazione attiva e prevenzione	pag. 6
Due progetti - donne Milano	pag. 6
<i>Dal territorio</i>	
Web TV Cgil, Snam RG, Lamberti	pag. 7
Caro amico mi iscrivo	pag. 8
Fare formazione	pag. 8
La gestione dell'acqua	pag. 8

Redazione:

Cristina Pecchioli
Natale Carapellese
Massimo Balzarini
Franco Fedele
Rosaria Maietta
Pietro Prevedoni

Hanno collaborato a questo numero:

Flavio Acquati
Roberto Bricola
Amedeo Iacovella
Carmelo Mandalari
Elvira Miriello
Mario Principe
Antonio Pizzinato

Le immagini di questo numero sono tratte dalla manifestazione CGIL del 4 aprile a Roma.

Abruzzo

Cadono i muri e lasciano vedere come siamo. Come siamo tutti responsabili, non di ciò che accade, ma del modo che abbiamo, di dimenticarci, di non tener conto di quanto accade, nelle realtà, nella memoria.

Quando la fatalità porta il nome della morte, dei palazzi costruiti sulla sabbia, un'inchiesta dovrebbe partire nell'animo di ognuno. L'imprevedibilità è figlia a volte della negligenza, delle nostre inadempienze.

Chi assicura la sicurezza, la tutela della dignità dei cittadini ha un dovere, che non può venir meno quando l'onda dell'emozione si sarà ritirata dalle pagine dei rotocalchi e tv, quando le macerie dei corpi, diventano macerie dell'anima.

Gli uomini si perdono però si ritrovano, a volte, se la memoria, si fa storia.

Natale Carapellese

LA SOLIDARIETA' DEI LAVORATORI

E' stato aperto il C.C. bancario n. 12.000 intestato "CGIL CISL UIL terremoto Abruzzo 2009" presso UGF Banca, filiale 157 - Roma con codice IBAN IT23W0312705011CC157001200, per la raccolta di un fondo necessario ad affrontare i gravi problemi della ricostruzione.



Giornale della Filcem Cgil Regionale Lombardia
Direttore Responsabile Cristina Pecchioli
Supplemento al Notiziario "@cgil.lombardia.it"
Aut. Trib. Milano n. 480 del 6.9.2007

Svolta positiva per Nerviano

Passo avanti per salvare Nerviano MEDICAL SCIENCES - banche disponibili ad aiutare il centro di ricerca oncologica.

Milano, 17 aprile - Si avvia a una soluzione positiva la crisi del Nerviano Medical Sciences (Nms), il centro di ricerca oncologica alle porte di Milano che rischia di chiudere per carenza di fondi. Un passo avanti è stato compiuto ieri, nell'incontro programmato al vertice con la Regione Lombardia, con i responsabili della proprietà (la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, ndr), dell'amministrazione e con le rappresentanze sindacali unitarie di Cgil, Cisl e Uil e del Nms, e con il Comune di Nerviano. Quella di ieri è stata la seconda riunione convocata

in Regione nel giro di pochi giorni, dopo l'incontro del 6 aprile.

Dopo le prime indiscrezioni trapelate nella tarda serata di ieri, sulle quali le parti hanno chiesto il massimo riserbo considerata la delicatezza della trattativa, sembra dunque che le banche contattate siano disponibili a iniettare capitali freschi per salvare il centro, gli scienziati che vi lavorano e gli studi che stanno portando avanti.

La lotta dei lavoratori del centro ha dato i primi risultati, con l'impegno della Regione Lombardia, nei confronti del Governo, gli Istituti di credito e tutti gli altri soggetti coinvolti.

Dopo le decisioni della scorsa settimana, che hanno portato a rinnovare l'impegno da parte di tutti per evitare il fallimento del centro, è stato compiuto un

ulteriore passo avanti, ottenendo la disponibilità delle banche a investire nel centro, il coinvolgimento del Governo e delle Presidenza del Consiglio in particolare, e un'assicurazione da parte degli azionisti che hanno contribuito a cercare una soluzione positiva.

In una dichiarazione congiunta approvata da tutti i partecipanti al tavolo, che sintetizza gli esiti della riunione, si legge che "gli Istituti di credito contattati hanno manifestato un sostanziale orientamento positivo per intervenire al fine di ricapitalizzare la società". Sulla base di questo impegno, "l'assemblea degli azionisti convocata per lunedì 20 aprile - prosegue la dichiarazione - è posta nella condizione di avere un esito positivo. Ciò significa il mantenimento e l'impegno a prose-

Roberto Bricola - Continua a pag. 3

Far vivere i valori della Resistenza, attuare la Costituzione



Il 25 aprile di sessantaquattro anni fa, nella realtà lombarda come in Italia, dopo oltre 18 mesi di lotte nei luoghi di lavoro e di azioni partigiane in città, sulle montagne, Milano insorgeva. I GAP organizzavano i presidi militari in difesa delle fabbriche - a partire dalla

Pirelli Bicocca - i partigiani scendevano dalle montagne e dalle vallate, entravano progressivamente nei vari quartieri e liberavano la città dai nazisti e dai repubblicani di Salò. Il 28 aprile cittadini e partigiani, donne e uomini, lavoratori e reduci, si riunirono, si raccolsero in Piazza Duomo e nelle vie adiacenti: ascoltava-

no i discorsi dei comandanti partigiani - tra cui Sandro Pertini ed il giovanissimo Bruno Trentin - e, mentre riflettevano sulla città danneggiata dai bombardamenti, sulle decine di migliaia di morti, sulle centinaia di migliaia di feriti in guerra, festeggiavano la Liberazione dell'Italia dai nazisti-fascisti, la fine della

Antonio Pizzinato - Continua a pag. 2



"Liberation" di M.C. Escher

Segue da pag. 1

camere del lavoro, hanno intrapreso un viaggio che significa che la Cgil c'è.

Ci siamo a dire no ad un Governo che ha dimenticato gli ultimi, che maltratta i suoi stessi giovani, che si disinteressa del futuro del paese e ci siamo invece a dire sì ad un'organizzazione sindacale che abbracci tutte le istanze sociali, a partire dai temi del lavoro, per andare a portare le proprie riflessioni anche su tematiche quali i meccanismi di welfare, l'istruzione, l'immigrazione, che al lavoro sono direttamente collegate. Il Circo Massimo era un'esplosione di bandiere, hanno detto che eravamo pochi; abbiamo

chiesto un tavolo di discussione con il governo, qualcuno ha risposto che il tavolo ce l'avrebbe volentieri "dato in testa"; abbiamo parlato dei temi fondamentali per la vita dei lavoratori e dei cittadini, la stampa, con qualche eccezione, ha voluto dimenticarsi di noi oscurando un evento nazionale straordinario e di massa. Ma la Cgil ha dimostrato ancora una volta scendendo in piazza di essere un corpus unico, compatto nel gridare l'Italia che vorrebbe, responsabile nel progettare la migliore Italia possibile.

La manifestazione è stata forte nella partecipazione, ogni terri-

torio ha registrato per quanto riguarda i lavoratori della Filcem una presenza più consistente rispetto al pronostico, penso a Milano, a Varese, a Como soprattutto. Ma penso anche all'Accordo separato: le lavoratrici e i lavoratori, quasi 683.354 in Lombardia, 45431 nella sola Filcem e in 1275 assemblee hanno espresso la loro opinione tramite lo strumento democratico per eccellenza, il voto e il 95% circa di loro ha detto no all'accordo promosso dal Governo e siglato da Cisl e Uil. Il voto ha espresso ancora una volta la volontà della Cgil di fungere da viatico per le esigenze dei lavo-

ratori, per le loro idee, per la loro coscienza di cittadini. Ora si deve andare avanti rilanciando l'iniziativa sul tema della crisi, una crisi che continua a mordere senza cenni di inversione di tendenza. Precariato, cassa integrazione, licenziamenti, faranno ancora parte per molto tempo della nostra agenda e l'impegno per contrastarli dovrà essere prioritario. Senza stancarci, pur criticando l'atteggiamento di Cisl e Uil verso l'accordo separato, di chiamare all'unità nella difesa del lavoro. Uguale impegno dovrà articolarsi nell'iniziativa contrattuale

rivendicando il rispetto delle regole definite per far sì che la stagione dei rinnovi contrattuali possa vedere protagonisti i lavoratori. Verso il Governo bisogna continuare l'azione per fare in modo che le proposte Cgil si affermino, rifiutando le provocazioni del Presidente del Consiglio che dovrebbe dimostrare ben altra responsabilità. A tutti voi lavoratrici e lavoratori, attivisti e funzionari, grazie per la capacità e il sacrificio che offrite ogni volta che ce n'è bisogno.

Franco Fedele

Segue da pag. 1

guerra, la conquista della libertà. Aveva inizio, o meglio davano inizio ad una nuova stagione di iniziative ed impegni, partendo dalla ricostruzione delle città e delle fabbriche, e ad una nuova fase della storia del nostro paese, sul piano economico, della democrazia, dei diritti sociali e civili.

Gli anni passano, coloro che oggi lavorano nelle fabbriche, nei laboratori, negli uffici, come oltre l'80% degli italiani, al momento della Liberazione non erano ancora nati. Quindi non hanno più come compagni, colleghi di lavoro coloro che, con i loro ricordi, facevano rivivere quegli anni, quelle lotte, i sacrifici, gli eroismi di coloro - resistenti, gli antifascisti, gli scioperanti - che hanno conquistato la libertà ed i diritti di cui noi tutti fruivamo. Il passato cade nell'oblio, questo, purtroppo, anche perché nelle scuole, non si insegna la storia contemporanea del XX secolo, non si insegna più cosa sono stati il fascismo e la lotta di liberazione.

Gli anni passano, ma i valori, gli ideali che portarono decine, centinaia di migliaia di italiani ad impegnarsi con coraggio, sino al sacrificio della vita, nella guerra di Liberazione sono più che mai attuali ed è necessario farli rivivere.

"Durante la Resistenza - ci ricordava il Comandante "Bulow" (Arrigo Boldrini), nel 50° della Liberazione - ci battevamo per la libertà di tutti, la nostra, quella di chi non partecipava, quella di chi era contro, oggi intendiamo operare perché essa sia sempre più piena, più ricca, garantita".

In questi giorni, purtroppo, vi è ancora chi, pur ricoprendo alte responsabilità e funzioni pubbliche, frutto e risultato della libertà e della democrazia, conquistate con la Liberazione, dichiara serenamente di non partecipare alle celebrazioni del 25 aprile previste dalle leggi della Repubblica in onore ai caduti della resistenza.

Le regole per assicurare la libertà di tutti noi, come ricordava il Comandante "Bulow", non furono decise dal Comitato Nazionale di Liberazione (il CNL), ma esso - nel 1944 - stabilì che le avrebbe stabilite il popolo italiano nella sua sovranità con voto diretto e segreto dopo il completamento della liberazione del Paese e la fine della guerra. E' sulla base di quella decisione, è doveroso ricordarlo, che il 2 giugno 1946 gli uomini e le donne (le quali per la prima volta in Italia potevano esercitare il diritto voto) scelsero a maggioranza:

- 1) col referendum, la fine della monarchia e la costituzione della Repubblica;
- 2) il gruppo dei costituenti con il mandato ed il compito di elaborare ed approvare la Costituzione, nella quale fissare i principi e le regole fondamentali dello stato democratico italiano. La Costituzione, *repetitea iuvant*, fu approvata nel dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1 gennaio 1948.

In questo processo di costruzione della democrazia nel nostro paese, come in nessun altro paese europeo, un grande ruolo ebbero i lavoratori ed i valori, gli obiettivi che erano alla base degli scioperi del marzo del 1943 e del 1944 furono essenziali per la fase costitutiva.

In particolare, tra i principali protagonisti degli scioperi, furono i lavoratori milanesi: dai tranvieri agli operai delle fabbriche, dai bancari ai lavoratori del Corriere della Sera che, sfidando la repressione nazista e fascista, gli arresti, le deportazioni nei campi di sterminio, bloccarono le diverse attività in modo articolato praticamente nel corso di tutto il mese. Nelle piattaforme rivendicative, non va dimenticato che, unitamente alla strategia generale dalla fine della guerra, della libertà, della democrazia, si rivendicavano (e seppur parzialmente si conquistarono) anche il diritto al servizio mensa, le 193 ore (la "gratifica natalizia"), la parità uomo donna, l'aumento delle razioni di viveri, i copertoni per le biciclette.

I valori che erano alla base di quelle lotte, della guerra di Liberazione, della Resistenza sono implementati vivono nella Costituzione, come indicato nell'articolo 1 il quale sancisce che "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione. "e l'articolo tre il quale stabilisce "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza..., ed è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando, di fatto, la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...". Principi costituzionali e valori che, via via, con le lotte sociali e politiche - nella società, nei luoghi di lavoro, in Parlamento - sono diventati realtà. Sto parlando dei diritti del lavoro, sanciti dalla legge 300 del 1970, lo

Statuto dei diritti dei lavoratori; della tutela della salute, garantita dalla riforma istitutiva del Sistema sanitario nel 1978; della parità e del diritto di famiglia; e via elencando. Oggi il processo di attuazione della Costituzione non solo si è arrestato ma possiamo registrare come, negli ultimi anni, nell'ultimo decennio, le Istituzioni della Repubblica invece di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'eguaglianza, ne costruiscono di nuovi in continuazione. Basta por mente alle norme di legge riguardanti milioni di lavoratori precari, alle diseguaglianze applicate al sistema di istruzione (scuola privata e pubblica), alle discriminazioni ormai legalizzate nei confronti dei cittadini non di origine italiana.

Regressioni, diseguaglianze, ingiustizie che si accentuano con la crisi economica in atto, di carattere mondiale. Questo anche quale conseguenza della mancata adozione delle neces-

sarie misure straordinarie di carattere economico-sociale per farvi fronte. Come si fece, ad esempio, già nella fase di ricostruzione del Paese, nella seconda metà degli anni '40. E' da questa nuova realtà che scaturisce l'esigenza di un impegno straordinario ed unitario, per dar vita a nuova stagione non solo di difesa della Costituzione - come si è fatto con il Referendum del 2006 - ma di attuazione dei principi di eguaglianza e parità di diritti indicati nell'articolo 3.

In altre parole si deve operare, perché l'Italia, l'Europa, il mondo intero escano da questa crisi economica, non con un'accentuazione delle diseguaglianze, un peggioramento delle condizioni del o dei mondi del lavoro, degli strati più deboli della società, ma profonde trasformazioni economiche e sociali che renda la società più equa, più giusta ed eguale. Questo è l'impegno che si deve

dispiegare per far vivere veramente i valori della Resistenza, implementati nella Costituzione. Perché, come sottolinea Piero Calamandrei, *"...se volete andare in pellegrinaggio nel luogo ove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione"*. Con questo spirito e l'impegno per far vivere i valori della Resistenza attuando la Costituzione, partecipiamo alle celebrazioni del 25 aprile, alla manifestazione nazionale a Milano, con il corteo da Porta Venezia sino alla manifestazione in Piazza Duomo.

Antonio Pizzinato

Presidente Regionale Anpi Lombardia

25 APRILE 1945 - 25 APRILE 2009

Difendiamo la Costituzione della Repubblica italiana nata dalla Resistenza contro ogni tentativo di snaturarla, di svuotarla, di svilirla.

"La Costituzione è un testamento, un testamento di 100mila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati, dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione".

Queste parole di Piero Calamandrei, uno dei Padri della Patria sono tremendamente attuali. La Costituzione è minacciata sempre più da pericolosi segnali di ostilità ignorando così la storia con assurde proposte di parificazione tra chi ha combattuto ed è stato ucciso per la libertà e chi ha collaborato con l'occupante. Da qui la necessità di respingere con fermezza tutti i tentativi di chi vuole reciderne le radici che la legano alla Resistenza, alla lotta partigiana, alla guerra di Liberazione nazionale.

Gli Italiani tutti hanno pagato un prezzo altissimo per la conquista della libertà che oggi 25 aprile celebriamo. In questo dolore, in questa lotta e in questo sacrificio affondano le loro radici la nostra Repubblica e la nostra Costituzione che la storia chiama tutti a riconoscere come matrice della nostra comunità nazionale.

Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane

Fondazione Corpo Volontari della Libertà (CVL)

Comitato Permanente Antifascista contro il Terrorismo

per la Difesa dell'Ordine Repubblicano

Comitato Promotore Celebrazioni Anniversario della Liberazione

**MILANO - SABATO 25 APRILE 2009
MANIFESTAZIONE NAZIONALE**

Ore 14.30 - Porta Venezia - Concentramento dei partecipanti al Corteo

COMIZIO IN PIAZZA DUOMO

Tra gli altri intervengono

il Presidente Oscar Luigi SCALFARO e Guglielmo EPIFANI

Segue da pag. 1

quire nella ricerca delle soluzioni che consentano la messa in sicurezza del Nerviano Medical Sciences". Già nella giornata di oggi è convocata presso la Presidenza del Consiglio a Roma una riunione sul processo di consolidamento e sviluppo del centro. Il tavolo istituzionale costituito in Regione Lombardia si riunirà di nuovo venerdì 24 aprile.

Roberto Bricola

Nerviano Medical Sciences (NMS) è la più grande struttura di ricerca e sviluppo farmaceutico in Italia e una delle maggiori società in Europa, tra quelle specificamente dedicate alla scoperta di nuovi antitumorali. NMS è stata costituita nel maggio 2004 in seguito alla riorganizzazione societaria operata da Pfizer e la conseguente cessione del sito di Nerviano (ex Farmitalia).

Circa 650 tra ricercatori, tecnici e manager altamente qualificati e di vasta esperienza professionale lavorano a progetti di Ricerca e Sviluppo Oncologico che vanno dalla validazione del target fino agli studi clinici di Fase II.

L'obiettivo di ricerca è l'individuazione di agenti terapeutici capaci di rispondere alle esigenze terapeutiche per la cura dei tumori, attraverso progetti indipendenti o anche tramite accordi di collaborazione stabiliti a livello internazionale con aziende farmaceutiche e biotecnologiche, e gruppi accademici fortemente presenti e attivi in oncologia.

NMS è una Società a Responsabilità Limitata, di proprietà della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione (CFIC), la quale provvede, o cerca di provvedere alla gestione delle risorse finanziarie e alla definizione delle

strategie di lungo periodo.

La situazione economica però, dati gli alti costi di una struttura di questo genere, e l'avvenuta separazione dal potentato economico della Pfizer si è gradualmente degradata e si sta drammaticamente evolvendo nelle ultime settimane. L'intero polo di ricerca rischia infatti di essere chiuso per mancanza di liquidità. Questo scenario vede la dismissione di un centro di eccellenza nella ricerca oncologica e il licenziamento di tutti i 650 ricercatori.

Tutto è iniziato il mese scorso con una lettera degli azionisti ai ministri coinvolti a vario titolo nella vicenda, Gelmini, Tremonti e Sacconi, nella quale si prospetta la messa in liquidazione dell'azienda nei primi giorni di aprile in assenza di aiuti concreti (da leggersi intervento pubblico).

Questa lettera ha suscitato stupore e preoccupazione nella RSU e nelle Organizzazioni Sindacali. Ne è seguita una presa di posizione della stessa RSU che, appoggiata dai vertici sindacali, dichiara assemblea permanente affermando di essere pronta all'occupazione dello stabilimento e mettendo i lavoratori al corrente di quanto emerso durante l'incontro del 2 aprile con il capo del personale di NMS.

A questi la RSU ha chiesto precise notizie sull'andamento delle trattative in corso tra ambienti bancari e CFIC per ricapitalizzare NMS.

Al comunicato RSU è seguita una serie di incontri e manifestazioni, "queste- dichiarano le RSU- sono solo le prime iniziative di un percorso che di lotta che ha l'obiettivo di coinvolgere il Governo nazionale, visti gli impegni assunti in precedenza e data l'importanza del Centro Ricerche e Sviluppo di Nerviano".

Il 6 aprile a Milano presso la sede della Regione Lombardia si è riunito un tavolo di lavoro, alla presenza di rappresentanti della Regione Lombardia, della proprietà (CFIC), dei rappresentanti della azienda (NMS), dei Sindacati CGIL, CISL e UIL, delle rappresentanze RSU e del Comune di Nerviano, per affrontare la situazione di crisi del Centro di ricerca NMS di Nerviano.

Infine si è giunti agli incontri del 16 e 17 aprile che riportiamo nell'art. di Bricola.

La vicenda sembra quindi volgere a buon fine: l'assemblea degli azionisti è stata mantenuta aperta e riaggiornata.

Vi terremo aggiornati sugli sviluppi nelle prossime settimane.

La Redazione

CGIL



"Focus" promosso da Filcem-Cgil - Ires-Cgil



**PIÙ EFFICIENZA ENERGETICA
PER USCIRE DALLA CRISI INDUSTRIALE**

**Contrattazione, partecipazione, ricerca, risparmio,
fonti rinnovabili,
i volani dell'innovazione nella chimica,
nell'energia e nel manifatturiero
per un modello energetico sostenibile e competitivo**

**Roma, 23 aprile 2009 • ore 9,30 •
"Hotel Jolly" • Corso d'Italia, 1**

per saperne di più:
www.filcemcgil.it
www.ires.it

PRESIEDE **ALBERTO MORSELLI**, segretario generale Filcem-Cgil

RELAZIONE **GIACOMO BERNI**, segretario nazionale Filcem-Cgil

COMUNICAZIONI **EMIDIO D'ANGELO**, ric. gruppo energia Ires Cgil,
NATALE MASSIMO CAMINITI, ricercatore Enea



La lezione che viene dall'Abruzzo

La portata della tragedia è davanti agli occhi di tutti ed è dentro le coscienze dei cittadini. E' davvero difficile aggiungere dettagli.

Alcune cifre danno la dimensione: 297 vittime, oltre 1500 feriti, più di 65.000 sfollati (in tende o in alberghi), 12 miliardi previsti per la ricostruzione, il 50% di abitazioni all'Aquila per ora inagibili. E la terra ancora trema mettendo una dura prova la resistenza psicologica delle centinaia di migliaia di persone coinvolte nello "sciame sismico". I miei amici e parenti mi dicono che si avvertono nei volti delle persone, verso sera, la preoccupazione per quel che temono che possa accadere di nuovo di notte. La mattina la domanda di rito è "hai sentito le scosse, hai dormito?". Le risposte sono abbastanza simili e prevedibili. Durante il giorno, nei vari paesi colpiti vi è un gran da fare: persone che chiedono ancora notizie, si formano capannelli, ci si ingegna a sistemare, si vuole avere notizie sulla ricostruzione in generale nei luoghi dove si è vissuti sino a ieri e in particolare sulla propria casa. Tutti si domandano, al di là della retorica: avremo la forza per reagire e per durare sin quando i nostri paesi e città ritorneranno ad essere vivibili...? E', questa, la fase dove bisogna superare tante angosce e domande. Ogni giorno, bisogna essere operativi e dare un motivo di speranza affinché "ce la si possa fare". Un ruolo decisivo possono svolgerlo le Istituzioni nazionali e Locali nel coordinare gli interventi, i finanziamenti esemplificando e rendendo certe le procedure attraverso un rapporto costante con i cittadini che devono avere un ruolo decisivo sui criteri che si adotteranno per la ricostruzione. Altrettanto, possono fare le asso-

ciazioni di volontariato e le OO.SS. che si sono mosse subito - dalle prime ore del tragico lunedì - per affiancare la protezione civile, grazie a nuclei di militanti e lavoratori. Si è allestita, nei giorni successivi, una tenda di 200mq a Coppito come punto di raccordo degli interventi.

Sappiamo che la sottoscrizione si è ben avviata tra i lavoratori. Il compito delle OO.SS. in loco sarà (oltre quello di far riprendere le attività nel più breve tempo possibile) anche quello di vigilare sulle risorse finanziarie messe a disposizione. Per pura informazione vi dico che la Camera del Lavoro dell'Aquila è stata gravemente danneggiata e sarà per lungo tempo inagibile, mentre quella di Sulmona che "era" in un palazzo pieno di storia e bello architettonicamente ha subito crolli e danni notevoli.

Il terremoto tellurico si aggiunge ad un terremoto occupazione che ha caratterizzato un intero distretto industriale di quelle zone basate sui settori delle telecomunicazione e informatico. La crisi di una grande azienda come la Siemens ha trascinato con sé, in poco tempo, la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro.

Voglio qui utilizzare un racconto personale per rendervi partecipi ad una indiretta denuncia.

Sono originario di un paese - Guardiagrele - che dista 60 km dall'Aquila. Mio nipote studia e compie lavori saltuari all'Aquila. La mattina del tragico lunedì, apprendo la notizia alla radio e il mio pensiero va a lui. Non riesco a mettermi in contatto con lui né con mio fratello. Solo nella tarda mattinata vengo a sapere che Giordano Bruno (mio nipote) era tornato mercoledì in paese perché le ripetute scosse degli ultimi mesi gli provocavano attacchi di ansia e di

panico. Per sua fortuna ha ritardato la partenza dalla domenica al lunedì, altrimenti sarebbe in qualche ospedale pieno di contusioni come i suoi amici di appartamento. Questa estate sono andato a rivedere due magnifici borghi in provincia dell'Aquila, Santo Stefano di Sessanio e Rocca Calascio situati a circa 1200 metri e che dominano la Piana di Navelli attualmente famosa per la produzione di zafferano. Borghi medievali creati nel 1400 dai Medici per meglio vigilare i pascoli di pecore da cui ricavavano la lana. S. Stefano, in gran parte, è stato comprato, un po' di anni fa, da un facoltoso signore tedesco che ha ristrutturato decine e decine di case rispettando perfettamente i canoni architettonici e rendendo l'intero borgo un albergo diffuso. Sapere che il borgo ha resistito quasi perfettamente ai colpi del terremoto (le uniche strutture crollate, la torre civica di demanio pubblico e una chiesetta fuori dal borgo) è stato per me motivo di grande gioia. Non è un caso che di "questo miracolo umano" si trovi poca traccia sulle TV. Per qualcuno potrebbe servire di grande esempio, se si pensa allo scempio dell'Aquila con il corredo di responsabilità.

Dicono che gli abruzzesi siano forti e gentili: adesso c'è bisogno soprattutto di tanta, tanta forza, speranza, solidarietà e forse anche di un po' di rabbia.

Infine, pensate, il Comune di Milano ha stanziato 1 milione di euro, pari a quello della provincia di Crotone. Povera "Milan col cœur in man" alla Letizia Moratti.

Amedeo Iacovella

Resp. Dip. Salute-Sicurezza-Ambiente
CdLM Milano



Assemblea Nazionale settore manifatturiero - Modena 31 marzo

“Le industrie del vetro, gomma-plastica, ceramica, piastrelle, concia e lampade rischiano di divenire “bonsai”.

Con la relazione introduttiva di Alberto Morselli, segretario generale Filcem-Cgil, martedì 31 marzo si è svolta a Reggio Emilia l'assemblea nazionale dei delegati della Filcem-Cgil del settore manifatturiero e le conclusioni di Susanna Camusso la Filcem-Cgil ha presentato le proposte sulla pesante crisi che investe il settore manifatturiero. Hanno partecipato all'assemblea oltre 400 delegati dei settori del vetro, della gomma-plastica, della concia, della ceramica, piastrelle e lampade, provenienti da tutte le regioni. La crisi del settore manifatturiero del nostro paese è di fronte agli occhi di tutti: e lo confermano l'ulteriore calo della produzione nell'ultimo trimestre del 2008: vetro (-18,2%), materie plastiche (-14%), ceramiche (-11,2%), gomma (-28,8%), concia (tra il 15 e il 40% addirittura). Un vero e pro-

prio bollettino di guerra. Lo "tsunami" occupazionale è arrivato anche in questi importanti settori del made in Italy, cassa integrazione alle stelle, produzione ed esportazioni in calo, previsioni non certo idilliache per l'anno in corso.

Sono queste - in estrema sintesi - le motivazioni per le quali la Filcem-Cgil intende confrontare a Reggio Emilia le proprie proposte con le istituzioni nazionali e locali, i ministeri interessati (in primo luogo quello dello Sviluppo Economico), le forze politiche, sociali e imprenditoriali. Il peggio deve ancora arrivare! La crisi economica in atto sta sconvolgendo una parte consistente dell'intero settore manifatturiero (gomma-plastica, ceramica, piastrelle, vetro, concia, lampade), soprattutto per l'ulteriore calo nella produzione nell'ultimo trimestre del 2008: vetro (-18,2%), materie plastiche (-14,1%), ceramiche (-11,2%), gomma (-28,8%), concia (tra il 15 e il 40% addirittura). Dati questi, sostiene una recentissima indagi-

ne di Unioncamere, che confermerebbero quasi 90.000 dipendenti in meno in tutti i settori dell'economia solo nei primi 3 mesi del 2009, anche in conseguenza del fatto che il 31% delle imprese manifatturiere ha registrato un peggioramento nella concessione del credito nell'ultimo anno.

Una crisi senza precedenti

Non è dunque un caso se le grandi multinazionali dell'industria del vetro chiudono stabilimenti, mettendo il personale in cassa integrazione: parliamo della "Owens Illinois" di Castel Maggiore (Bologna), di Napoli Stampi e dello stabilimento di Sangemini (Terni), rispettivamente con 102, 46 e 82 lavoratori coinvolti nella cassa integrazione; della "Pilkington" di Chieti, dove è in corso la cig ordinaria per 1.800 dipendenti per 13 settimane; della "Seves" di Firenze (180 unità in cigs per 12 mesi); del distretto artistico di Murano, famoso nel mondo, ma in grave crisi, dove in 600 (su un totale di 800 addetti) sono coin-

volti dalla cig; della "Rocco Bormioli", che ha effettuato fermate produttive nei mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009 negli stabilimenti di Altare (Savona) e Fidenza (Parma), con 590 addetti interessati. Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria è ormai pratica diffusa. In Lombardia, in particolare alla **Leuci di Lecco** sono coinvolti nella crisi 80 add. su 130 per tutto il 2009. La spada di Damocle degli alti costi dell'energia mette a dura prova l'industria della ceramica, delle piastrelle e dei refrattari (oltre 42.000 gli addetti). Infatti i costi totali della componente energia (gas ed elettricità) nella fabbricazione delle piastrelle in ceramica hanno avuto una ulteriore impennata dell'11,40% nei primi sei mesi del 2008. Nel dicembre 2008, rispetto allo stesso periodo del 2007, l'andamento del gas naturale per usi industriali subisce un ulteriore incremento che lo porta a 0,38 euro al metro cubo (dallo

Massimo Balzarini - Continua a pag. 5

“Decreto correttivo” del testo unico su salute e sicurezza sul lavoro

Primi commenti allo "schema" di (D.Lgs. 81/2008) approvato dal Consiglio dei Ministri del 27 marzo 2009



Il Consiglio dei Ministri del 27 marzo 2009 ha approvato lo "schema" di "Decreto correttivo" del testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008). NON entrerà immediatamente in vigore, perché dovrà andare prima al parere delle Commissioni parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni. La CGIL, convinta che il Dlgs 81/08 è un punto avanzato della legislazione nazionale nel quadro europeo, ne ha sostenuto da sempre e reiteratamente la piena e tempestiva attuazione, non condividendo i rinvii e le modifiche già apportate. Considerato che ad oggi non siamo ancora in possesso del testo ufficiale del decreto correttivo, le valutazioni qui riportate sono elaborate sulla base di testi provvisori, rintracciabili anche in internet e che compiute valutazioni di merito potranno essere svolte sulla base del testo ufficiale, con l'impegno ad un successivo aggiornamento avente maggiormente carattere tecnico. In ogni caso la corposità e organicità delle modifiche contenute in questi testi ufficiosi ci fa ritenere che eventuali ulteriori correzioni saranno di dettaglio e non di sostanza. Del resto l'impianto correttivo è pienamente in sintonia sia con le continue affermazioni del Ministro che con i suoi atti (Libro Verde, ddl processo del lavoro, accordo separato 22.1.09 sul modello contrattuale, atti di indirizzo alla vigilanza). In premessa è utile richiamare l'attenzione sull'uso strumentale e mediatico del tema delle sanzioni. Il tema vero non è questo anche se efficace sul piano della comunicazione. Il tema vero è la riduzione dei diritti individuali e collettivi, accompagnati da una parte dallo scarico di responsabilità dei datori di lavoro e dei dirigenti e dall'altra dallo spostamento di asse dalla rappresentanza e contrattazione alla bilateralità, cui vengono inoltre assegnati compiti impropri. Il "senso" dei corpositi correttivi proposti dal Governo configurano, secondo noi, possibili contrasti con ben tre capisaldi del diritto: il Codice Civile, il Codice Penale e lo Statuto dei Lavoratori, con la prevedibile apertura di diffusi contenziosi che potrebbero essere però risolti in radice se dovesse passare la riforma del processo del lavoro (AS 1167), quella che prevede che gli Enti Bilaterali possano certificare non solo la

qualificazione del rapporto di lavoro ma i contenuti del rapporto, inibendo a quel punto l'intervento del giudice. Tra i capisaldi contro-riformatori ci sono l'art. 2 bis e l'art. 15 bis della bozza di decreto correttivo: con il primo "si conferisce presunzione di conformità alle prescrizioni del presente Dlgs" sia "la corretta attuazione delle norme tecniche e delle buone prassi" sia "la certificazione della adozione e della efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione (...) ad opera delle commissioni di certificazione istituite presso gli enti bilaterali e le università". Un ritorno ai concetti-base della bozza di TU proposto e ritirato nel 2005 e l'estensione delle funzioni certificatorie degli enti bilaterali già previsti dal Dlgs 276/2003. Le principali novità introdotte riguardano una generalizzata riorganizzazione delle sanzioni penali ed amministrative conseguenti alle violazioni degli obblighi da parte di datori di lavoro, dirigenti e personale preposto:

- riviste completamente le sanzioni "favorendo l'utilizzo di procedure di estinzione dei reati e degli illeciti amministrativi - specifica il comunicato del Ministero - mediante regolarizzazione da parte del soggetto inadempiente", riservando la sanzione penale ai casi di violazione delle "disposizioni sostanziali";
- la "prescrizione obbligatoria", che permette di mettere in sicurezza gli ambienti di lavoro, viene estesa ai reati puniti con la sola ammenda e un analogo istituto viene introdotto per le violazioni punite con sanzione pecuniaria amministrativa;
- viene mantenuto il solo arresto per l'omessa valutazione del rischio nelle aziende a rischio incidente rilevante in quanto condotta gravemente pericolosa per la salute dei lavoratori.

Nel complesso vengono **ridotte le tutele individuali di lavoratrici e lavoratori** (visita presuntiva, modifica della sorveglianza sanitaria e delle modalità di conservazione della relativa cartella sanitaria, svuotamento del libretto formativo del lavoratore) con un **attacco diretto ai diritti collettivi di tutela**, attraverso norme che intervengono direttamente sui principali capitoli del controllo sociale del rischio.

Nel seguito riportiamo sinteticamente alcune delle principali modifiche:

- non sarà più necessaria la data certa nel documento di valutazione dei rischi. È stata infatti prevista una modalità semplificata per dare prova della data del documento: la data certa "potrà anche essere dimostrata dalla firma del medesimo da parte di tutti coloro che, assieme al datore di lavoro, sono coinvolti in materia di salute e sicurezza (rappresentante dei lavoratori, medico competente, responsabile del servizio di prevenzione e protezione...)";
- su questo punto ricordiamo una recente sentenza della Corte di Cassazione che ha stabilito come un documento inerente la sicurezza sul lavoro privo di data certa ed esibito dopo la data di accertamento da parte dell'organo di vigilanza non è idoneo a provare che lo stesso sia stato elaborato prima dell'accertamento medesimo;

- è stato rivisitato il potere di sospensione dell'attività dell'impresa, sostituendo l'attuale parametro della "reiterazione" con quello di "plurime" violazioni, che consente la sospensione sin dal primo accesso ispettivo qualora si rilevi la contestuale violazione di più norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Inoltre, l'Allegato I, che individua le violazioni che legittimano l'adozione del provvedimento, viene modificato con l'inserimento di ulteriori fattispecie di incidenti (ad esempio la mancata fornitura del dispositivo di protezione individuale contro le cadute dall'alto). Viene inoltre specificato che, ove l'impresa occupi un solo lavoratore, si applicano le sole sanzioni "ordinarie", senza obbligo di chiusura dell'attività.

Modifiche anche per il DUVRI (documento di valutazione dei rischi da interferenza delle lavorazioni): nuove specificazioni dei casi in cui è necessario, nei lavori in appalto, che il committente predisponga il documento, escludendo dall'obbligo i lavori intellettuali, le mere forniture di merci e i lavori di breve durata.

È prevista la possibilità che il medico competente verifichi l'idoneità del lavoratore alla mansione prima della sua assunzione, quindi via libera alla visite mediche preassuntive che **però - sono vietate dalla Legge n. 300/1970.**

È prevista l'eliminazione della notifica di costruzione di nuovo edificio all'organo di vigilanza quando si sono già fornite alle pubbliche amministrazioni informazioni analoghe (esempio in sede di denuncia di inizio attività). Viene inserito l'obbligo di valutare i rischi che possono derivare delle forme di lavoro atipico e temporaneo. Enti bilaterali e università potranno certificare i modelli di organizzazione della sicurezza applicati in azienda. Per il settore edile, la formazione dei preposti in materia di salute e sicurezza è stabilito che possa essere realizzata anche presso gli enti bilaterali o le casse edili e non solo nelle imprese.

Novità anche per il volontariato, dove sono previste tutele differenti in relazione al tipo di attività, ad esempio quando i volontari siano chiamati ad operare all'interno di una organizzazione lavorativa.

In merito all'assistenza sanitaria agli infortunati, la nuova norma prevede le prestazioni erogate dall'INAIL potranno includere anche l'assistenza sanitaria riabilitativa non ospedaliera, tra cui le attività di riabilitazione motoria e di fisioterapia.

Corretti infine anche alcuni errori formali, ad esempio la sostituzione, all'Allegato 39, dell'unità di misura del valore limite del piombo nel sangue da "milligrammi", come oggi previsto, a "nanogrammi".

Anche ad una prima lettura appare chiaro il tentativo di "smantellare" l'impianto del decreto e, conseguentemente, l'approccio alla sicurezza sul posto di lavoro e più in generale della tutela delle condizioni di lavoro. Ancora una volta dobbiamo opporci a questo tentativo.

Massimo Balzarini

Segue da pag. 4

0,28 precedente), incidendo pesantemente sulla produzione e sui margini di redditività dell'industria italiana. Ma la crisi che più ha avuto, proprio recentemente una vasta eco anche sui "mass media" riguarda un'impresa 'gioiello' della ceramica, uno dei simboli del made in Italy, la "Iris Ceramica" di Sassuolo, al 5° posto della relativa classifica mondiale, che dopo aver annunciato improvvisamente, il 5 gennaio, la messa in liquidazione dei 3 stabilimenti con 780 lavoratori in via di licenziamento, il 17 gennaio fa "dietro front", raggiungendo un accordo con sindacati ed Enti locali che scongiura la dismissione. Il 27 febbraio azienda e sindacati raggiungono un'intesa complessiva sul piano industriale, investimenti, impegno a non licenziare nessuno, a fronte di un piano composto da ammortizzatori sociali e progetti formativi: il piano triennale 2009-2011 prevede il ricorso alla cigs, con l'obiettivo di mantenere a regime almeno 500 lavoratori degli attuali 705. Riassumendo, nel settore delle piastrelle, sono oltre 6.000 i lavoratori (su circa 27.000 addetti) coinvolti nel ricorso alla cassa integrazione ordinaria, soprattutto appartenenti al distretto leader di Modena, Reggio Emilia, Imola, Faenza, mentre nel comparto dei refrattari l'organico (137 unità) della "Sirma" di Venezia è tutto in mobilità, con i lavoratori che stanno lottando per tenere aperta la fabbrica: sembra naufragata la possibilità della cooperativa costituita dai lavoratori per acquisire il sito produttivo. Clima ugualmente pesante alla "Ideal Standard" - ceramica sanitaria - dopo che la multinazionale americana ha fatto ricorso, per i suoi quattro impianti

italiani, alla cassa integrazione ordinaria fino a tutto marzo (oltre 2000 dipendenti interessati). Un quadro a tinte fosche è anche quello della gomma-plastica, (a picco la produzione industriale della gomma nell'ultimo trimestre rispetto al settembre 2008: -28,8%), dove si fatica ad individuare aziende che non abbiano, o non avranno, procedure di cig o mobilità, a partire da 190 lavoratori della "Pirelli" (130 alla Tyre e 60 alla Re) e alla cessazione della produzione pneumatici nello stabilimento "Michelin" di Stura (Torino). Anche a Latina la "Nexans" - la multinazionale francese, leader mondiale nell'industria dei cavi per energia e telecomunicazioni - ha preannunciato la cassa integrazione per i suoi 162 lavoratori addetti. Così come versa in grosse difficoltà tutto il comparto dell'indotto auto, "Cf-Gomma" su tutti, la società che produce e commercializza componenti in gomma e metallo per il settore "automotive", con un forte impatto in Lombardia, a seguito della proroga della cigs nei tre siti di Passirano (Brescia), Grezzago (Milano) e Venezia Reale a Torino fino ad un numero massimo di 822 unità. "Con le recenti ristrutturazioni in atto effettuate dal gruppo, si rischia brutto - avverte la Filcem-Cgil - ma tutto dipenderà ovviamente dall'andamento della crisi Fiat". In generale, si prevede un 2009 pesante per la gomma, nonostante qualche timido segnale di ripresa nel settore auto e malgrado il buon accordo raggiunto con Michelin il 2.12.2008, dove "siamo riusciti - ricorda Morselli - a strappare un impegno di 200 milioni di euro di investimenti nei prossimi cinque anni, e un analogo impegno a ricollocare tutto il personale di Stura, potenziando l'im-

pianto di Cuneo". L'auspicio è che negli altri due colossi della gomma, "Bridgestone" e "Pirelli", ci sia uno stesso impegno a mantenere gli investimenti annunciati, a cominciare dal nuovo stabilimento che Pirelli realizzerà a Torino. E' crisi profonda anche nella produzione di elettrodomestici e, conseguentemente, nel settore delle guarnizioni: per ora il dato quantitativo non è disponibile come dato omogeneo, ma la richiesta dei sindacati alla Federazione Gomma Plastica di aprire l'Osservatorio di settore può essere utile a confrontare le tendenze con i dati in loro possesso. Soprattutto in Lombardia, nelle piccole e medie imprese della gomma-plastica, si registra uno stato di crisi fino all'80%. La crisi si fa pesantemente sentire anche nei distretti industriali della concia dove la tendenza negativa è generalizzata. A fine 2008 le stime sul calo del numero di addetti e imprese del settore mostrano, a livello nazionale, una contrazione rispettivamente del 7% e del 3%. "Con l'Unic (l'associazione imprenditoriale del settore aderente a Confindustria, n.d.r.) stiamo sottoscrivendo - annuncia Morselli - un documento congiunto a sostegno del comparto, da sottoporre alla Presidenza del Consiglio sul mantenimento dell'occupazione, sull'accesso al credito, il contenimento dei costi, l'innovazione, la concorrenza con i paesi emergenti. Anche perché per queste imprese, come per quelle artigiane, non è prevista alcuna estensione della cig, ma solo un modesto ampliamento dell'indennità di disoccupazione".

Le proposte che avanza la Filcem sono contenute nelle conclusioni di Morselli. E' fin troppo evidente la colpevole sottovalutazione della crisi e dei

suoi effetti sul piano sociale da parte del Governo. E' chiaro che ora siamo agli interventi congiunturali, nessuna fabbrica deve essere chiusa. Dobbiamo mantenere il potenziale produttivo, evitando i licenziamenti: per questo chiediamo più fondi per la cassa integrazione, per quella in deroga, l'aumento dei massimali di cassa, esempi di solidarietà generalizzata, un fisco che faccia la sua parte. Ma poi, a crisi terminata, c'è bisogno di pensare ad interventi strategici e concentrare sin da subito le risorse su ricerca, innovazione di prodotto e di processo, più brevetti, formazione permanente. In questo ambito la riforma della Pubblica amministrazione che supporti i progetti industriali è un'esigenza inderogabile. Un aiuto concreto a queste imprese può arrivare oltre che dal credito e dai Tremonti bond - anche da "soccorsi" finanziari della Cassa Depositi e Prestiti, come il suo amministratore delegato ha recentemente affermato. E poi in una situazione di crisi veramente senza precedenti, non c'è nulla di scandaloso se le imprese più redditizie, (in primo luogo ad Eni ed Enel), sostengano il sistema industriale italiano, attivando vere e proprie manovre anticrisi con investimenti nelle energie rinnovabili, nella ricerca per il risparmio energetico, oltre a contenere prezzi e tariffe dei prodotti energetici. Avrebbero senz'altro un effetto ben più significativo dell'elemosina della social card. Dalla crisi occorre uscire a testa alta, senza desertificazioni del nostro apparato industriale, creando le condizioni per il suo rilancio competitivo nella divisione internazionale del lavoro.

Massimo Balzarini

Il settore gomma plastica a Milano

IERI: giusto un anno e mezzo fa (giugno 2007) in occasione di un seminario milanese sul rinnovo del CCNL gomma-plastica coi delegati, avevamo fatto un quadro di quella che era la situazione delle aziende del settore. La situazione generale già allora mostrava segni di difficoltà: un tessuto di aziende in prevalenza terziste, strutture medio-piccole (20-40 dipendenti), nessuna innovazione, uso del lavoro interinale. Laddove invece la visione dell'azienda era proiettata verso il futuro, gli investimenti venivano fatti regolarmente (K-Flex), o erano consolidati pochi casi di prodotti di nicchia che non subivano gli effetti delle leggi del marketing (Helvoet Pharma). Naturalmente c'erano i grossi gruppi industriali, alcuni dei quali hanno attraversato il 2007 già con piani industriali che vedevano uno sviluppo al di fuori dell'Italia (Pirelli), mentre altri erano già nel mezzo di una crisi dovuta a gestioni errate (CF Gomma), su altri ancora si ripercuotevano scelte delle case madri (Michelin); vi erano anche casi rari di "stabilità lavorativa" se non addirittura di risultati molto positivi (Prysmian) o di vocazione differente ma facenti parte del settore (Pirelli RE).

OGGI: come le aziende del settore gomma plastica "traguardano" il 2009? Il territorio milanese vede ancora oggi un tessuto di circa 70 aziende che impiegano circa 4.700 lavoratrici e lavoratori (dei quali gli iscritti alla Filcem CGIL costituiscono il 30% circa) e la situazione è di una consolidata crisi i cui prodromi si sono potuti osservare già da settembre 2008, quando la scelta di ricorrere alla CIGO si stava diffondendo e solo in pochi casi si è preferito attendere gli inizi del 2009 per "vedere" come si prospettava il futuro. Nella semplice "registrazione" delle richieste (sono già 40) di CIGO del territorio milanese a partire da gennaio 2009 ad oggi possiamo notare:

- 1) la maggioranza (87%) delle richieste adottano una entità della riduzione a zero ore;
- 2) il periodo scelto rimane quello delle 13 settimane (95%), in pochi casi la scelta è delle 8 settimane;
- 3) la maggior parte delle aziende sce-

glie la cassa per la totalità dei suoi dipendenti;

- 4) il 60% è rappresentato da aziende con numero dipendenti inferiore alle 15 unità, mentre il 30% è rappresentato da aziende dai 16 ai 50 dipendenti.

Le motivazioni del ricorso alla CIGO hanno un comune denominatore (indipendentemente dalla grandezza dell'azienda): il calo o addirittura la mancanza di ordini, l'esposizione finanziaria, i costi dell'energia, il costo delle materie prime, la totale assenza di investimento su prodotti nuovi e sulla formazione del personale. Altro fattore non marginale è il dato, registrato in questi ultimi anni, di un cambio generazionale degli imprenditori. I figli o comunque le giovani generazioni dei dirigenti di azienda si sono fatti ingolosire dalle "speculazioni finanziarie" o hanno semplicemente vissuto di rendita. Ciò ha comportato un depauperamento delle risorse delle aziende (persone e denaro), che ha contribuito ad un complessivo impoverimento del tessuto di piccole e medie imprese. Da non sottovalutare la chiusura dei contratti di lavoro interinale, problematica sulla quale ci ritroviamo a dover affrontare la necessità di "privilegiare" i lavoratori dipendenti dell'azienda a discapito delle prestazioni lavorative di aziende esterne.

Riguardo ai grossi gruppi industriali, Pirelli e Michelin hanno già operato le loro "riorganizzazioni" tramite il ricorso alla riduzione del personale (mobilità). CF Gomma è stata esempio di continuità, purtroppo, rispetto alla propria situazione di ristrutturazione che ha visto i suoi lavoratori vivere un periodo di CIGS, ma che al momento attuale si ritrova a affrontare una sua proroga e ad una resistenza nei confronti della dirigenza che continua a voler delocalizzare in Polonia. Prysmian si è affacciata al 2009 con un approccio di "prudenza", ciò non esclude interventi di CIGO negli stabilimenti presenti in Italia (Giovinazzo, Ascoli), ma già intravediamo qualche pericolo sull'andamento del mercato azionario. Pirelli RE, dopo la scelta di ridurre il personale di 60 unità a Milano e di "valorizzare" il business



del Facility vendendolo a Manutencoop, si ritrova sempre più a vivere la crisi nell'ambito del settore immobiliare: tutti i progetti in corso sono fermi, la parola d'ordine è evitare gli sprechi.

CHE FARE? - Il gomma-plastica è un "pezzo" della nostra categoria, non secondario, che per i tipi di prodotti costituisce l'indotto di altri settori abitualmente identificati come trainanti dell'economia italiana. Gli pneumatici, i cavi, le guarnizioni, gli isolanti, i contenitori, sono prodotti che stanno vivendo di riflesso (di certo non troppo indiretto) gli effetti della crisi dei settori automobilistico, dell'elettrodomestico, delle costruzioni, e perciò non possiamo escludere il gomma-plastica dalla discussione generale su come rilanciare l'economia. Ma le azioni continuano ad essere di breve gittata: il "pacchetto" di interventi sui settori automobilistico e elettrodomestico avrà i suoi effetti a partire dalla tarda primavera 2009. Ciò può significare che tutto l'indotto dovrà soffrire ancora fino alla fine di quest'anno. E' necessario lavorare su come traguardare il 2009 e anche su cosa ci aspetta dal 2010 in poi. Le proposte della CGIL vivono la condizione di essere formulate dal-

l'unica organizzazione sindacale che oggi riconferma la sua vocazione più vera che è riassunta nella sua stessa definizione: è una Confederazione ed è Generale. Per la CGIL, rimane prioritario l'obiettivo di risolvere i problemi affrontandoli in tutte le loro sfaccettature. Qualche timido intervento di Confindustria ha fatto sperare che la crisi potesse essere affrontata finalmente in maniera seria e con una visione più ampia, ma purtroppo i fatti non stanno dando prova che gli interventi promessi hanno gli effetti sperati. Ma, per finire, torniamo al nostro settore: purtroppo le soluzioni poste sui tavoli di trattativa non trovano il giusto spazio. Il tentativo di intervenire, approfittando della carenza di lavoro, ad esempio con politiche formative, non solo non viene preso in considerazione, ma viene ancora oggi considerato superfluo. La cecità della maggior parte delle aziende (qualche esempio positivo c'è e sta percorrendo la sua strada per attivare un circolo virtuoso), già ci può dare la visione di quello che potrà succedere alla fine dei percorsi, ormai consolidati, di interventi con gli ammortizzatori sociali.

Elvira Miriello

Formazione attiva e prevenzione

Un'esperienza con il Teatro dell'Oppresso

Quando si parla di salute e sicurezza sul lavoro si deve parlare di prevenzione, che è insieme un atteggiamento mentale e una pratica costante e paziente orientata a fare in modo che il benessere del lavoratore venga preservato, a prescindere dall'ambiente di lavoro nel quale la persona opera.

Parlerò in questo articolo di un'esperienza di prevenzione particolare, basata su di un tipo di formazione attiva che va sotto il nome di "teatro-forum". Per farlo chiarirò qual è l'idea di protezione, d'informazione e di formazione che ho sviluppato nel corso della mia attività come Rls.

I modi per proteggere un lavoratore esposto ad un rischio sono diversi. Possono essere "diretti", ad esempio, mediante l'individuazione di misure o di dispositivi, collettivi e/o individuali, che impediscano ad un agente nocivo o ad una situazione pericolosa di "colpire" il corpo/la mente del lavoratore; ma possono anche essere "indiretti", un esempio di protezione indiretta è rappresentata dalla "conoscenza del pericolo" che, normalmente, prende il nome di "informazione sui rischi e sui pericoli" dell'ambiente e della mansione di lavoro.

La "formazione" è un altro tipo di protezione indiretta, che si qualifica per essere più "attiva" rispetto all'informazione perché ha la pretesa di fornire strumenti al lavoratore per modificarne il "comportamento in relazione ai rischi".

La formazione, cioè, supera il semplice

ordine del capo - "mettiti i guanti, altrimenti ti tagli" - e supera anche l'informazione - "ciò che taglia ferisce e quindi proteggiti" - per indurre un atteggiamento auto-valutativo nel lavoratore e quindi una "partecipazione" - "il capo non mi ha detto nulla, ma qui c'è il rischio di tagliarsi e quindi mi metto i guanti e, se non ci sono, non sono nelle condizioni per svolgere il lavoro in sicurezza" -. L'atteggiamento auto-valutativo e partecipativo non sostituisce la responsabilità del superiore preposto alla sicurezza, ma manifesta che il lavoratore è protagonista della propria protezione, che è un soggetto che ha dei diritti e che la strada per la prevenzione è stata effettivamente imboccata. Ma se i diritti non ci sono o non vengono riconosciuti dai superiori, la persona al lavoro diventa un semplice esecutore, quindi una persona che corre maggiori rischi di farsi male e, a volte, a tutti gli effetti, un oppresso.

Chi è l'oppresso? l'oppresso è "quell'individuo o gruppo che è socialmente, culturalmente, politicamente, economicamente, etnicamente, sessualmente o in ogni altro modo, deprivato del suo diritto al dialogo o in ogni modo danneggiato nell'esercizio di questo diritto; dove il dialogo è il libero scambio con gli altri, nel partecipare alla società umana come eguale, nel rispettare le differenze e nell'essere rispettato". Cioè l'oppresso è una persona che non può partecipare. A partire da questa definizione, o forse arrivando a questa definizione, "Il Teatro



dell'Oppresso", che nasce in Brasile negli anni '60, si propone di "attivare" le persone che partecipano alle sue iniziative per renderle protagoniste di loro stesse e del loro agire, mediante l'applicazione di un metodo espressivo, basato su di una serie di esercizi e di pratiche che sfociano in una rappresentazione teatrale, il "teatro-forum", dove attori e spettatori si confondono, si scambiano ruoli e si rendono protagonisti nel modificare le situazioni mostrate sul palcoscenico, che sono sempre conflittuali e problematiche.

In questi mesi ho avuto l'occasione di partecipare, insieme ad un gruppo di delegati/e e Rls di diverse categorie della CGIL, ad una serie di incontri e ad una rappresentazione di teatro-forum con il direttore del Teatro dell'Oppresso di Parigi, Rui Frati.

Per me si sta trattando di una esperienza di grande intensità emotiva, ma

anche politico-formativa: il teatro-forum, infatti, grazie alla sua particolare forma permette di "vivere da dentro e far vedere fuori", collettivamente e individualmente, un conflitto di lavoro e di attivare delle risposte e delle soluzioni a dei problemi che, con metodi di formazione/intervento meno attivi e più tradizionali, difficilmente potrebbero materializzarsi.

Ritengo che la proposta del Teatro dell'Oppresso sia di grande qualità e che vada rilanciata e riproposta in molti ambiti, soprattutto formativi, ma anche politici.

Il prossimo appuntamento per una rappresentazione del Teatro dell'Oppresso è fissato il 7 maggio alle ore 10 presso la sede della CGIL Regionale a Sesto S. Giovanni.

Flavio Acquati

Due progetti, unico denominatore: le donne Filcem



In occasione delle riunioni del Coordinamento Donne di Milano le nostre lavoratrici ci pongono davanti alla richiesta di analizzare la loro posizione di donne nella società e nel mondo del lavoro. In che modo il nostro sindacato risponde alle domande delle donne lavoratrici? Come tradurre le esigenze di conciliazione in buone contrattazioni aziendali? Quali sono i sogni e i bisogni delle donne?

Naturalmente a queste domande abbiamo cercato di dare risposta, cominciando a fornire gli strumenti, aprendo poi un dibattito al nostro interno per arrivare alla elaborazione di proposte.

Sono stati realizzati percorsi formativi per le delegate, nei quali sono stati raggiunti buoni risultati: maggiore consapevolezza del proprio ruolo, realizzazione di un modello femminile del lavoro

sindacale, maggiore autostima e propositività.

Ma, è bene dirlo e saperlo, non è stato sufficiente. Abbiamo voluto giocare un ruolo più impegnativo, formulando due progetti, nati da esigenze diverse, tra loro parallele. Durante gli appuntamenti delle nostre Conferenze d'Organizzazione abbiamo avuto modo di presentare gli obiettivi sui quali stiamo lavorando da quasi un anno.

I due progetti stanno percorrendo la loro strada, faticosamente ma con entusiasmo, all'interno di una categoria che ha avuto la visione della necessità di ampliare il proprio patrimonio di competenze, di conoscenze e di valori, investendo in questo caso sulle donne.

Il primo, "**Mainstreaming Filcem Milano**", è un progetto a quattro mani (di Laura Ferrante e della sottoscritta) nato nel 2005, che stentava a trovare la

sua strada. Finalmente l'anno scorso ha visto la sua operatività con il coinvolgimento ufficiale di una persona dedicata: Graziella Boccardo, una compagna che sta lavorando per creare il nostro database partendo dai dati che tutte le aziende forniscono con il report biennale sull'occupazione (previsto dall'art. 9 della L. 125/91).

Il database raccoglie tutti i dati dai report delle aziende del settore chimico e delle aziende del gruppo Pirelli e Prysman (ex Pirelli Cavi). Il passaggio successivo prevede l'elaborazione e l'analisi del settore, in relazione a quanto emergerà dalle verifiche sarà preparato un nostro report. In seguito il lavoro prodotto sarà portato a conoscenza del gruppo dirigente milanese. Una volta realizzati questi passaggi l'impegno sarà quello di passare alla sperimentazione selezionando una azienda per ogni funzionario.

Quali opportunità ci può dare questo progetto? Il suo obiettivo principale è di avvicinare lavoratrici e lavoratori al sindacato attraverso strategie emerse dallo studio di genere, di ampliare la contrattazione, di favorire l'innovazione, di diventare un nuovo veicolo culturale che allarghi gli orizzonti e attragga un più ampio numero di lavoratrici e lavoratori.

"**Investiamo sulle donne**" è un percorso che abbiamo iniziato (Luisella Inzaghi e la sottoscritta), con il supporto prezioso della Formazione Filcem Milano (Mario Principe), nel 2008 e che ha coinvolto le delegate del Direttivo Milanese con l'obiettivo di fornire strumenti per migliorare la qualità della partecipazione negli organismi direttivi, per farle diventare moltiplicatrici di cultura, per portare un sostanzioso contributo ai prossimi rinnovi contrattuali e per creare un "vademecum" della contrattazione di Il livello.

Nel lavoro già svolto in questi mesi è emerso un quadro che ha fornito elementi per dire che le nostre delegate sono in grado di mettersi in gioco creando un "punta avanzata" di donne della categoria (Rossella Albanese, Aurora Belotti, Graziella Boccardo, Pia Broglia, Roberta Gentili, Lidia Gessaroli, Annalisa Riboldi, Manuela Sanguini, Maria Grazia Tota e Lucia Valenziano) che hanno competenze e conoscenze sulle tematiche di genere.

Gli appuntamenti più prossimi vedranno le nostre delegate impegnate per portare a termine un obiettivo che è nato parallelamente al progetto iniziale: creare una sintesi delle leggi più significative al fine di utilizzarle per la diffusione e la conoscenza di tutta la categoria.

Sono obiettivi sfidanti, forse anche pericolosi, ma la necessità che nella contrattazione (sia nazionale che aziendale) si affrontino tematiche di qualità rimane sempre caratteristica principale della nostra categoria. E quindi ragionare su regole innovative per un nuovo modo di affrontare tematiche quali ad esempio: la maternità e la paternità, il part-time, gli orari e l'organizzazione del lavoro, la valorizzazione professionale. Non di regole nuove, ma di un modo nuovo di affrontarle.

In questo momento di crisi che vede il mondo del lavoro femminile in una fase precaria, è necessario avere gli strumenti per poter dare adeguate al pericolo che si presenta.

E se è vero che il livello di avanzamento di una società si misura anche sulla qualità della partecipazione delle donne alla vita sociale e lavorativa, allora abbiamo molta strada da fare ancora. Insieme.

Elvira Miriello



La **TV** della Cgil Lombardia

Attivata in collaborazione con le Camere del Lavoro, Inca e Caaf della Lombardia, la "tv di servizio della Cgil Lombardia" è stata lanciata lo scorso 4 marzo in occasione dell'attivo dei delegati della Cgil Lombardia.

"A partire dalla convinzione che Forme nuove generano contenuti nuovi - ci spiega Giancarlo Pelucchi, il responsabile del progetto - la Cgil da sempre attiva nella ricerca di nuove forme di comunicazione, se ne sta occupando in modo diretto sia attraverso attività di studio e formazione sia attraverso una lunga istruttoria sui nuovi mezzi di comunicazione e sui contenuti" da questo interesse nasce l'idea di avvicinarsi alle nostre lavoratrici e ai nostri lavoratori entrando nelle loro case attraverso il web, strumento che sempre di più conoscono e apprezzano.

"Siamo tutti accomunati da un unico desiderio - scrive la redazione - trasportare su pellicola le immagini che

abbiamo visto o vediamo oggi nelle strade, nelle fabbriche, durante le manifestazioni, lungo i cortei e nelle assemblee perché pensiamo che ognuno di questi momenti sia irripetibile e unico, sintomo di un bisogno e animato da profonde convinzioni politiche e culturali anche di giustizia sociale e condiviso. Stiamo, per questo, cercando di valorizzare le centinaia di opere prodotte dalle strutture del nostro sindacato, opere che, alle volte, riportano alla memoria momenti di storia e di lotta sindacale preziosi sia italiani che stranieri. Rispolverare dunque il nostro passato e patrimonio, per renderlo visibile a chi allora non c'era, magari per una semplice questione anagrafica. E a chi ancora non c'è."

La redazione della tv di servizio è giovane e dinamica, rappresenta l'interesse della stessa Cgil ad avvicinarsi alle nuove generazioni, modulare la propria comunicazione in base alle nuove

esigenze, attraverso strumenti che a queste meglio si confanno.

Nelle sale d'attesa della Cgil sono stati installati televisori e Pc collegati via web che permettono di visionare tutto il repertorio di questo strumento aperto a tutti.

La prima grande fatica della web tv è il lavoro "Caccia Grossa", si tratta di un'azione di comunicazione partecipativa che ha creato e messo sul web una serie di clip video che raccontano, tramite le interviste ai partecipanti, il corteo del 4 aprile a Roma. Il protagonista è seguito dalle videocamere nel viaggio, nel corteo e durante il ritorno e racconta la sua testimonianza di delegato, iscritto o simpatizzante. Vi invitiamo a prendere visione della web tv al sito <http://iptv.cgil.lombardia.it/> e a mettervi in contatto con la redazione se siete interessati ad una collaborazione.

Intanto Zefiro augura alla Tv di servizio della Cgil Lombardia un ottimo lavoro!

Snam Rete Gas - RSU e Incorporazioni

Lo scorso 12 marzo all'attivo dei delegati Snam Rete Gas tenutosi nella sede di San Donato si è discusso dell'intenzione annunciata da ENI di avviare un processo di razionalizzazione che potrebbe coinvolgere 800 lavoratori in tutta Italia. Sarebbe che ENI stia pensando ad una mobilità allungata (7 anni) distribuita su 450 lavoratori diretti di ENI, 150 della rete gas, 150 del comparto chimico. Il Segretario Nazionale Filcem Cgil Valeri, presente all'attivo, ha assicurato che la Cgil sta "cercando di collegare l'inevitabile accordo sulla mobilità ad un accordo sulla stabilizzazione di più di 300 precari", ha inoltre ricordato l'importanza di pianificare una serie di assemblee in tutte le sedi Snam Rete Gas in vista delle elezioni degli RSU in agenda per il 15 maggio 2009, "tanto più che - come ricorda Valeri - la realtà di Snam Rete Gas è quella di un'azienda che, pur essendo di fonda-

mentale importanza per il settore energetico resta poco permeabile ai pur tenaci tentativi di proselitismo della Cgil rispetto alle altre aziende del settore. Basti pensare che solo il 10% dei lavoratori sono iscritti alla Cgil, che per numero di iscritti è il 3° sindacato in Snam mentre nel resto del gruppo Eni la Cgil mantiene il primato indiscusso". Probabilmente la causa di numeri tanto insoddisfacenti è "l'eccesso di dispersione sul territorio" secondo il Segretario Nazionale Filcem Cgil, che richiede "un impegno straordinario da parte dei delegati e soprattutto dei territori" in vista delle elezioni di metà maggio.

I Candidati a RSU della Cgil insistono sull'importanza del rapporto fiduciario con i lavoratori, "la Cgil lo sta costruendo con fatica e gradualità in un percorso che dura ormai da anni - dichiara uno dei candidati, Angelo Aziani - e iniziamo a vedere qualche frutto. Sarà il contatto

diretto con i lavoratori l'elemento chiave della nostra rappresentanza se i lavoratori ci sceglieranno. Attualmente infatti l'informazione ai lavoratori è ancora in secondo piano, in special modo nei siti in cui non c'è ancora un delegato della Cgil". Leonardo Ranieri insiste sullo stesso punto, evidentemente un tallone di Achille: "Serve un sindacato più forte, che sia più vicino ai lavoratori, diciamo basta agli accordi personali". Avanza delle proposte Sabina Piras, già RSU per la Cgil, che racconta come l'impegno delle RSU veda necessario il supporto dei lavoratori a sostegno di impegni concreti: "Bisogna credere nel sindacato e avere fiducia nel nostro lavoro. I cambiamenti sono lenti ma derivano da un lavoro certosino che vede protagonisti il nostro tempo e le nostre energie. Facendo parte del Consiglio di Amministrazione del Fasen (Fondo attività e servizi sociali energia Eni) mi

rendo conto di come le richieste di solidarietà siano in aumento. E' un fenomeno preoccupante al quale siamo noi a dover trovare una soluzione, per questo penso a come lavorare per aumentare il salario reale dei lavoratori di Snam Rete Gas, penso ad esempio alla classificazione del personale e al sistema dei CREA: da anni cerchiamo di spingere l'azienda al miglioramento di un sistema che attualmente non funziona. Chiediamo forza ai lavoratori per questa ed altre battaglie". Giacomo Bonetti, già membro della delegazione di RLSA e di RSU uscente, pone invece l'accento sul tema della sicurezza, "punto chiave di una cultura che l'azienda persegue, sulla quale investe e che resta spesso un argomento secondario. E' fondamentale sensibilizzare i lavoratori sul tema della sicurezza, a maggior ragione in Italia, dove le morti sul lavoro fanno parte della quotidianità".

Lamberti spa vende il comparto fotochimica alla Ciba

Sono ancora in attesa dell'ok alle trattative di cessione da parte dell'Antitrust i 25 ricercatori del comparto fotochimico della Lamberti Spa che saranno probabilmente trasferiti a Basilea. La soluzione è scomoda ma è resa inevitabile dalle condizioni non floride in cui versa l'azienda. La fabbrica varesina infatti, per la prima volta dall'avvio delle attività si trova costretta ad usufruire delle 13 settimane di Cassa Integrazione Ordinaria di cui ha fatto richiesta la scorso febbraio. La CIGO, che coinvolge tutti i Lavoratori dei due siti di Gallarate e di Albizzate, inizialmente ipotizzata per una sola settimana al mese, viene attuata a partire dal mese di aprile per 2 settimane al mese. La situazione economica dunque non accenna a migliorare.

La direzione ha richiesto ai componenti delle RSU un accordo sul riassetto aziendale che implica 40 procedure di mobilità (il 10% dei lavoratori), ha garantito che si atterrà ai criteri di volontarietà ed accompagnamento alla pensione e che si impegna ad assumere almeno una parte dei lavoratori con il contratto in scadenza.

Secondo il Segretario Generale Filcem Cgil Ermanno Donghi, "la situazione, benché la realtà produttiva della Lamberti spa sia infatti ancora piuttosto solida, inizia ad essere preoccupante, tanto più che la Lamberti non aveva mai dovuto fare ricorso alla Cassa Integrazione fin'ora". I lavoratori sono adesso in attesa di una risposta alla richiesta della Filcem Cgil di aprire a livello provinciale un tavolo della chimica ed uno dell'energia per discutere la complessità del momento e cercare una soluzione concordata con le istituzioni. Per quanto riguarda la Lamberti il morale delle RSU è a terra, "il calo degli ordinativi supera il 30% - come raccontano Emilio e Roberto - il referendum sull'accordo separato è andato piuttosto bene, ma non ci dimentichiamo che questo territorio ha una politica difficile e che la sindacalizzazione è piuttosto scarsa" a fronte di 500 lavoratori, solo 60 sono iscritti alla Cgil. Alle domande di Zefiro Donghi risponde: "I lavoratori riuniti in assemblea sono assolutamente concentrati, vengono tutti ad ascoltarci. Non è un momento facile

per il tesseramento ma i lavoratori si fidano delle nostre competenze ed è a noi che chiedono supporto tecnico oltre che morale, le nostre RSU sono estremamente preparate e stanno gestendo in modo eccellente i rapporti con l'azienda".



Caro amico mi iscrivo...

Nel mese di marzo presso la sede Regionale Filcem Lombardia, la Filcem Milano ha tenuto un corso di formazione pilota sul tema della promozione associativa.

L'idea è quella di fornire ai delegati strumenti di "saper fare", dunque modalità di comunicazione, dopo aver loro fornito "sapere" attraverso i corsi regolarmente organizzati per tutti i comprensori. Il corso ha preso il nome di "Caro amico mi iscrivo..." ed ha coinvolto per ora solo un gruppo esiguo di delegati provenienti da aziende in cui il tesseramento incontra gravi ostacoli, in futuro però, si inserirà in un progetto di formazione più ampio che vedrà coinvolti gruppi più numerosi di delegati impegnati nello stesso percorso formativo.

La docenza del corso, strutturato in due sessioni, è stata affidata alla d.ssa Isabella Venturi dell'Università di Arezzo e coordinata dal responsabile ufficio for-

mazione della FILCEM Mario Principe. La prima sessione ha riguardato gli strumenti della comunicazione e le relazioni interpersonali e si è concentrata su come queste agiscono fra delegati e lavoratori con l'obiettivo di cambiare l'approccio e migliorare l'ampiezza con cui noi delegati riusciamo a comunicare. Darsi gli strumenti sul "come" dare risposte alle richieste di tutela dei diritti da parte dei colleghi è stato il tema centrale della sessione. Tra i problemi affrontati, i pregiudizi sul nostro ruolo e sulla nostra funzione, la nostra responsabilità di ridurre le sensazioni di disagio o aggressività per avvicinare quanti più colleghi al sindacato.

Il secondo appuntamento si è invece svolto dopo un periodo di training durante il quale i delegati hanno sperimentato nella propria realtà lavorativa le conoscenze e l'esperienza fatta nei primi giorni di corso. Durante l'ultima

giornata di corso è emerso un feedback di netta soddisfazione da parte dei delegati coinvolti: le aspettative di noi partecipanti hanno trovato risposte adeguate nel corso, abbiamo interagito e lavorato insieme nello scambiare idee, allargando la nostra mappa di conoscenza e sperimentando nuove metodologie di comunicazione e relazione.

La nostra organizzazione si struttura nel tessuto sociale e lavorativo della nazione e non si può sottovalutare il periodo storico e il clima di indifferenza che stiamo attraversando nel nostro paese. Imparare a comunicare a 360° nei luoghi di lavoro, valorizzare ed investire nelle RSU e soprattutto nella loro formazione per aumentare la loro capacità di riavvicinare i lavoratori al sindacato, diventa un argomento centrale rispetto all'interesse della Cgil tutta.

Durante lo svolgimento delle giornate è stato con noi Alberto Motta segretario

responsabile organizzazione FILCEM Milano, il quale ha concluso i lavori esprimendo apprezzamento sia per la modalità che per i contenuti trattati durante gli appuntamenti. Ci ha tenuto a precisare che ci saranno altri corsi su questa tematica puntualizzando che la funzionalità del corso è da ricercarsi nel fatto che la CGIL è rimasta uguale nel ruolo e nelle funzioni mentre la cultura intorno a noi è cambiata diventando personalismo del "io" a scapito del principio universalistico di solidarietà del "noi", e che dobbiamo saper cogliere questi cambiamenti ed agire per ritornare all'origine dei rapporti interpersonali su cui si dovrebbe basare la nostra società, per divenire più equa e solidale.

Carmelo Mandalari

Fare Formazione

Il tema dell'educazione, il diritto alla formazione per tutto l'arco della vita, è oggi uno dei grandi temi sui quali il nostro Paese e l'Europa misurano la loro modernità, la loro capacità di offrire alle cittadine e ai cittadini un contesto nel quale sviluppare le proprie competenze e migliorare le proprie opportunità di vita e di lavoro.

In questo senso, il tema dell'educazione e della formazione non si riferisce soltanto al futuro, alla conquista di una società per davvero più universalistica e inclusiva, ma anche agli interessi concreti dei lavoratori, degli studenti, dei pensionati di ogni età, sesso, ceto sociale.

Tenendo conto di questo quadro di riferimento la Filcem CGIL, mette a disposizione dei propri quadri una proposta formativa, inclusiva, che consente di cogliere il senso "dell'appartenere" alla CGIL e contemporaneamente acquisire e aggiornare le competenze necessarie per svolgere al meglio il "Mestiere" di rappresentare.

Fare formazione significa dunque occuparsi di azioni e di processi interni all'individuo che le determinano, operare una ristrutturazione di questi processi al fine di trasformare le azioni da essi governate.

La nostra azione è motivata da

questo intento.

I "buoni consigli" raramente risolvono i problemi. Infatti semplicemente "sapere" come ci si dovrebbe comportare incide minimamente nel determinare il comportamento reale e soprattutto non riesce ad essere un presupposto per il cambiamento dei comportamenti del soggetto. Questo è il motivo per cui qualunque attività formativa che sia solo informativa per lo più non produce effetti pratici.

Come formatori della Filcem-CGIL ci prefiggiamo di valutare e fornire strumenti, a supporto del ruolo di sindacalista, piuttosto che "passare semplicemente lucidi sulla lavagna luminosa".

Ecco perché abbiamo costruito un modo di fare formazione il "nostro modo" dove è necessario coinvolgere la persona e motivarla a cambiare. Occorre dunque mettere in atto delle modalità ed usare dei metodi nel processo formativo affinché il cambiamento incida stabilmente sui comportamenti, le abitudini, la sensibilità emotiva che si applicano ogni giorno.

Quando questo accade chi partecipa al processo formativo acquisisce degli strumenti, che riescono ad incidere in termini operativi sui processi reali in



cui è coinvolto all'interno dell'organizzazione.

In questo senso l'aula di formazione per noi è "un laboratorio", in quanto i fenomeni relativi ai comportamenti delle persone sono peculiari e specifici di ogni realtà. Per questo noi adattiamo il processo formativo alla realtà in cui i nostri quadri sindacali si trovano a doversi confrontare quotidianamente, e non viceversa.

Le "risorse umane" sono il più grande patrimonio della nostra organizzazione, la quale si "costruisce" a partire da esse. Noi lavoriamo su di loro, con loro creiamo "situazioni formative" in cui acquisire nuovi strumenti, imparare a sperimentare nuove emozioni, a pensare pensieri alternativi, diviene più facile e soprattutto utilizzabile. Questo perché come formatori conosciamo i processi di cam-

biamiento e di resistenza al cambiamento.

I "giorni della modernità" ci impongono di migliorarci, sintonizzandoci continuamente con i cambiamenti che la società, le imprese, ed i lavoratori, stanno attraversando al ritmo costante di un metronomo.

Mario Principe

La Gestione dell'acqua



Il 9 aprile scorso si è tenuto il convegno sul tema della gestione dell'acqua a seguito delle modifiche approvate dalla nuova legge regionale 1/2009. Il convegno organizzato dalla Cgil e Filcem Regionale, Camera del lavoro di Pavia, prosegue l'impegno della Filcem e della Cgil dedicato al settore, riteniamo importante in questa fase, approfondire più specificamente il tema della risorsa acqua, nel contesto del

dopo le modifiche alla legge regionale

- PAVIA 9 Aprile 2009 -

territorio anche a seguito delle modifiche approvate il 27 gennaio scorso, alla L.R. n. 26/2003.

Abbiamo pensato e condiviso come Filcem e come Cgil che fosse importante ripartire da Pavia per avviare una riflessione sul tema dell'acqua nella regione e in particolare sullo stato di attuazione degli ATO e le prospettive poste dalla nuova legge regionale. Al convegno aperto e presieduto da **Mario Santini** segr. della Camera del Lavoro di Pavia, dopo la relazione introduttiva di **Natale Carapellese** della Filcem Lombardia (il testo è pubblicato sul sito della Filcem Cgil Lombardia: <http://www.filcem.lombardia.it>); la discussione ha visto la partecipazione di molti riferimenti del settore a livello regionale e locale esprimendo le varie posizioni, ognuno ha permesso agli intervenuti di comprendere in modo efficace lo stato di attuazione dei piani d'Ambito e l'evoluzione delle società del settore, in riferimento alle normative citate. Sono intervenuti tra gli altri: **Andrea Zatti** dell'Università di Pavia; **Luigi Maggi** presidente di Pavia Acque la nuova società patrimoniale che unifica le gestioni preesistenti nella provincia; **Giovanni Mancini** tecnico della Regione dirigente dell'assessorato Reti e servizi di pubblica utilità; **Roberto Fumagalli** del Comitato italiano per il Contratto mondiale dell'acqua; **Giacinto Brighenti** della Federconsumatori Lombardia; **Delio Todeschini** Presidente dell'ATO Pavia; **Donatella Lotzniker** della Flai Cgil Pavia; **Nicola Adavastro** di ASM Pavia. I lavori sono stati conclusi da **Oriella Savoldi** della Cgil Regionale.

La Redazione